

GIANCARLO ICARDI Il referente dell'Iss si sbilancia: «Il virus resterà, ma con il 90% di immunizzati non avrà più nessuno da infettare»

«Liguria fuori dalla pandemia a fine marzo ma già a metà febbraio i contagi crolleranno»

La Liguria evita ancora lo scivolamento in zona arancione, ma non si ferma la crescita dei positivi, ieri 6882 nuovi contagi. I ricoverati sono 766, stabili le terapie intensive a 41. Genova è tra le 20 province d'Italia con l'incidenza di casi ogni 100 mila abitanti più alta: ora supera sia Savona sia Imperia. La Regione spinge sulle vaccinazioni per la fascia 5-11 anni, aumentando i posti: «Per chi si prenota ora attese azzerate in tutte le Asl», garantisce il presidente Toti.

L'INTERVISTA

Guido Filippi / GENOVA

«A metà febbraio in Liguria avremo una drastica riduzione dei casi e a fine marzo arriveremo all'immunità di popolazione e saremo fuori da questa maledetta epidemia. Forse potremo anche togliere la mascherina, ma questa è una decisione che spetta ad altri. Diciamo così: il mio è un auspicio che arriva da una lettura dei dati».

Si sbilancia Giancarlo Icardi, referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di Sanità e direttore del dipartimento di Igiene dell'ospedale San Martino.

Cosa intende per immunità di popolazione?

«A fine marzo, almeno in Liguria, secondo le nostre indagini, raggiungeremo la soglia del 90% dei protetti: chi si è vaccinato con due o meglio tre dosi, chi si è vaccinato e ha preso il Covid e chi non si è vaccinato e si è ammalato. Questo è lo scenario della popolazione che ci porterà dall'attuale fase epidemica alla fase endemica. Il virus ci sarà, ma non avrà quasi più persone da infettare e si ripresenterà con la nuova stagione invernale».

Cosa la spinge a essere così ottimista?

«L'analisi dei dati liguri



GIANCARLO ICARDI
DIRETTORE DI IGIENE
OSPEDALE SAN MARTINO

«Forse non abbiamo ancora raggiunto il picco, siamo sull'altopiano e si avvicina la discesa»

«Parlare di quarta dose è prematuro, ma se il virus diventa endemico può servire per le fasce a rischio»

«Ci sentivamo invincibili. Ora studiamo questi anni e contromisure per altre eventuali pandemie»

dell'ultimo periodo. Sono almeno tre o quattro giorni che notiamo una riduzione, seppur non marcata, dei positivi, soprattutto tra gli over 65 dove possiamo dire di essere attorno a un meno 5% rispetto all'inizio della settimana scorsa. A partire dagli over 40 l'incidenza dei casi è in lieve discesa così come nella fascia 20-40 anni, mentre continua ad aumentare il numero dei contagi nella fascia zero-dodici anni dove troviamo la maggior parte dei non vaccinati».

Il tanto atteso picco dell'epidemia è stato raggiunto?

«Forse non è ancora stato raggiunto il numero massimo dei contagi, ma, dal punto di vista scientifico, siamo nell'altopiano con un numero di casi molto elevati che sono stabili da almeno due-tre settimane: questo ci fa dire che, nonostante qualche punta, abbiamo raggiunto un livello di stabilità e dovremmo essere vicini alla discesa».

La variante Omicron è ormai dominante?

«Omicron circola in Liguria dalla seconda metà di dicembre quando abbiamo sequenziato i primi casi, poi è diventata prevalente e ha spagliato le carte con una contagiosità altissima. Ora non è ancora al 100% perché resiste qualche caso di variante Delta, ma siamo ben sopra il 90%. Le previsioni sono state azzeccate: dopo quattro settimane c'è soltanto Omicron».

Esclude che ci possa essere un'altra variante?

«Il Covid tende a modificarsi per sfuggire alle difese dell'uomo, ma di qui a marzo, grazie all'immunità di popolazione che crea una barriera, non saprà chi colpire. Un po' come succede da anni per l'influenza».



NEI LABORATORI DEL MONOBLOCCO

San Martino, studio Pfizer sui vaccini

Il laboratorio del San Martino, diretto dal professor Icardi, è stato scelto, unico in Italia, da Pfizer e Biontech per uno studio internazionale su circa

15 mila persone che coinvolge tre Paesi e 20 centri. Il presidente Toti ha espresso soddisfazione per il progetto che ha premiato un'eccellenza ligure.

Ritiene che sarà necessaria una quarta dose?

«Parlare ora di quarta dose è prematuro, ma se il virus diventa endemico, non è cattivo e non fa aumentare i ricoveri negli ospedali, l'obiettivo sarà quello di tenerlo sotto controllo, come per l'influenza, e vaccinare solo le fasce deboli o a rischio. Si dovrà poi stabilire cosa inserire nella nuova dose, ma ora pensiamo a uscire dall'emergenza».

Pensa che sia arrivato il momento di cambiare le regole della suddivisione in colori delle Regioni, come chiesto da tempo dal presidente Toti?

«Ormai tra zona gialla e zo-

na arancione cambia ben poco, ma dal punto di vista scientifico è importante che le persone non abbassino la guardia».

Cosa pensa del "liberi tutti" deciso dal governo inglese?

«Teniamo conto che nel Regno Unito la pandemia ha colpito con alcuni mesi di anticipo rispetto a noi già l'estate scorsa, se il governo di Boris Johnson ha deciso di mettersi alle spalle le misure d'emergenza e di abolire tutte le restrizioni, non lo ha fatto per caso, ma sulla base di dati certi».

Cosa ci ha insegnato la pandemia?

«Stiamo ancora combattendo, spero per poco, una guerra mondiale contro un nemico invisibile che ancora oggi non conosciamo bene. Ci sentivamo tutti invincibili, a partire dai medici, e pronti a superare ogni situazione. Invece... Invece un nemico microscopico ha messo in ginocchio un pianeta. Adesso è importante analizzare questi tre anni solari e studiare le contromisure, così se un domani dovesse scoppiare un'altra pandemia, saremo preparati». Pausa. «Ora pensiamo a fine marzo e a uscire dall'emergenza».